

# LA MAGA

## CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 5. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

## MERITI DEL GOVERNO

Ciò che ha fatto il Governo per prevenire l'invasione del colera, per mitigare gli effetti della sua venuta ed alleviare la tremenda sciagura che ha colpito la Città nostra, lo abbiamo già detto, ma non possiamo ripeterlo mai abbastanza.

I meriti del Governo piemontese verso Genova, sono tali, che dovrebbe registrarli la storia, se non li registrasse nel fondo del cuore la *gratitudine* dei nostri concittadini.

Eccone l'elenco a comune edificazione.

1. Mentre il colera imperversava in Avignone, in Arles e a Marsiglia, il Governo non prendeva alcuna misura sanitaria nè per terra, nè per mare, onde impedire la invasione del morbo.

2. Verificatisi i primi casi di colera in Genova, il Governo dissimulava e non faceva alcun caso dei salutari avvertimenti del corpo sanitario dell'Ospedale di Pammatone, e negava impudentemente l'esistenza del morbo, infino a che il moltiplicato numero delle vittime non lo costringesse a riconoscere la verità dei fatti contrastati.

3. Nel maggiore infuriare del colera faceva perquisizioni domiciliari, sorvegliava le botteghe degli armaiuoli, raddoppiava il presidio nei forti, ordinava pattuglie di giorno e di notte, sguinzagliava poliziotti, dava alla Città l'aspetto d'una Città in istato d'assedio, poneva il colmo al terrore e allo squallore della Città, facendo emigrare per la paura della rivoluzione i pochi ricchi che non erano ancora fuggiti per timore del colera.

4. Mentre i privati offrivano in sollievo della comune sventura una somma di lire 200 mila, sproporzionata è vero alle fortune dei ricchi nostri patrizi, ma pure considerevole, il Governo non dava un obolo alla povera Genova straziata dal contagio, paralizzata nell'industria, rovinata nel commercio, abbandonata da quasi tutti i facoltosi; negava la restituzione delle lire 133,333,33 indebitamente riscosse e il condono della seconda metà del canone gabellario del 1854.

5. Sviluppatisi il colera nelle carceri, ed esaurite le risorse della Compagnia della Misericordia, per provvedere di pagliericci e di biancheria i carcerati, il Governo rispondeva a chi gli chiedeva sussidi per vestire e curare i prigionieri: che la Direzione delle carceri facesse appello alla carità privata, poichè il Governo non poteva far nulla, e la carità privata provvedeva infatti di vesti anche i carcerati!

6. Nel maggiore infuriare, come sui primordi dell'epidemia, erasi notato che i casi più fulminanti dell'indico morbo si manifestavano negli infermi del porto, e che il loro trasporto nell'interno della Città per giungere agli

Ospedali municipali, non poteva che compromettere maggiormente la pubblica salute. Il Sindaco ed il Consiglio Delegato reclamavano più volte contro l'incuria della Sanità che lasciava liberamente introdurre e circolare in Città i colerosi del porto, e il Governo faceva il sordo ad ogni richiamo, finchè vinto dalle universali rimostranze concedeva l'istituzione di un ospedale per i colerosi del porto al Molo Nuovo.

7. Mentre a Torino, dove il morbo non assumeva neppure la centesima parte dell'intensità e della violenza che spiegava in Genova, il Governo decretava l'occupazione di Conventi e Monasteri, violando la clausura apertamente e coll'intervento dei carabinieri e facendosi giuoco della scomunica, a Genova il Governo non occupava che il Conservatorio delle Figlie di S. Giuseppe per farsi esecutore delle vendette della Cyria, e rispettava i Conventi ed i Monasteri in cui avrebbe potuto salvaro dall'epidemia tutta la classe povera della Città, per timore di incorrere nella scomunica!!!

8. Nel corso del colera e dopo di esso, il Governo rifiutava di pagare i suoi debiti verso l'Ospedale sovraccaricato di spese in tanta pubblica calamità, ed obbligava l'amministrazione degli Ospedali a contrarre un prestito, onde far fronte ai suoi impegni.

9. Il Governo non cessa di essere in preda a stupidi sospetti e a ridicole ubbie di cospirazioni e di complotti; ora dopo il colera, come nel maggior suo infierire, e sogna cospiratori, e fa arresti, e sequestra munizioni! Chi fosse ancora incredulo s'informi degli ultimi arresti di Sampierdarena e del sequestro delle duemila cartucce della Civica al tiro nazionale, e poi risponda.

10. Non ancora del tutto svanito il colera, e mentre dovunque appariscono le sue terribili tracce, il Governo manda attorno gli esattori e affigge i manifesti per le tasse, che quattro quinti dei contribuenti non potranno mai pagare.

Ecco i meriti del Governo (e non tutti) verso di Genova.

(Nostra corrispondenza)

SASSELLO, 15 Settembre

Mi ha fatto molto ridere la sferzata che avete dato a questo medico condotto, pel numero *prodigioso* delle sue guarigioni, e ho compreso che la *Maga* aveva, colla sua bacchetta, indovinato tosto con qual razza di *Dottore* laureato avessero a fare questi poveri colerosi.

Il medico di costi, che ha fornito una cifra così *considerevole* di guariti colerosi ai bollettini sanitari del Comune, è un cotal Garibaldi di Chiavari, pivotoci al Sassello per somma *misericordia divina*, e vero portento di *sapere* e di *coraggio civile*. Visitava i colerici dalla soglia di



casa, con un enorme fazzoletto al naso, gridando: *è colera! toccategli un poco il polso!* Davvero che vi sarebbe stato un bel tema per le vostre caricature, intitolate: *il colera in campagna!*

Questo famoso medico non sarebbe però stato regalato al Comune, se il Consiglio comunale fosse stato composto di altre persone, poichè non mancarono al concorso medici assai migliori e sperimentati, ma questa fenice di Chiavari fu presa sotto la protezione dei tre *factotum* del Comune, Gio. Batta Zunini fu Luigi, Luigi Gervino, ed in particolare dell' i....., Giovanni Garbarino fu Gerolamo, ed ebbe il sopravvento. È cosa vecchia in questo Comune che i somari dabbano avere la preferenza.....

A proposito di questi tre mandarini, debbo dirvi che è ammirabile il modo, con cui fanno gli umili e i mansueti, per mendicare i voti alla vigilia delle elezioni, e come, tosto che si vedono rieletti, cambiano tuono e diventano arroganti.

Eppure questi Elettori, semplici e minchioni, cascano sempre nella trappola ad ogni rielezione!

Ma ciò non basta. Essendosi venduto, per deliberazione del Consiglio, il bosco cosiddetto *Devia*, codesto Signor Giovanni Garbarino e il suo degno collega Gio. Batta Zunini, fecero in modo che il bosco rimase di loro proprietà per un terzo circa del suo valore!

Saprete poi la gloriosa fuga di questi Sacripanti, nell' invasione del morbo, in compagnia dei loro bravi *camerati*, ciò che diede luogo al real decreto di scioglimento del Consiglio, nominando regio delegato l' unico Vice-Sindaco rimasto per necessità della propria professione, il Farmacista Martini. Ed ecco i leoni cangiati in conigli! — Che bel diploma di vigliaccheria, non è vero?

Bastassero almeno questi fatti ad aprir gli occhi agli Elettori. Questa popolazione, semplice, ma buona, ne avrebbe bisogno.

#### GHIBIBIZZI

— Il Commendatore Cotta Avvocato Generale è andato da più giorni in vacanze.... Speriamo che le vacanze durino a lungo....

— A giorni cominceranno le prove dell' opera buffa al Carlo Felice. *Don Miguel* ci ha preparato una sorprendente collezione di cani che non mancheranno di divertirvi nell' autunno e di farci dimenticare il colera.... La notizia non merita conferma.

— Si dice che il Sig. Decosmi procuratore dei poveri e il Parroco di S. Giovanni di Prè, siano elaborando un' opera ascetico-colorosa per dimostrare che il colera è la *visita dell' ira di Dio*, o almeno il *fischio dell' ira sua*. Attendiamo con impazienza la pubblicazione di uno scritto tanto importante!

#### POZZO NERO

**Il parroco di Nervi.** — Questo Rebellendo parroco ha continuato a far bravamente le sue solenni funzioni in Chiesa in tempo di colera, come se nulla fosse. Credendo poi che ciò non bastasse per favorire lo sviluppo dell' epidemia, fece trasportare i morti di giorno e di notte con tutta la pompa possibile e con grande sfarzo di ceri e di confraternite, non facendo alcun caso della Circolare del Vicario Pernigotti. Giorni sono poi giunse persino a far trasportare al cimitero una donna quasi scoperta, col proposito di *consolare* con quello spettacolo i desolati cittadini!

**Al parroco di San Michele d' Isola del Cantone.** — Rebellendo Moresini, parroco di S. Michele d' Isola del Cantone, sapreste mica darci contezza di un certo parroco, che facendo il catechismo e la spiegazione del Vangelo alle donne della parrocchia, disse loro: se avete delle figlie che si sentano prudere (*smangia*) i piedi, maritatele? — Noi per esempio lo conosciamo! — Conoscereste poi un altro parroco che andò a questuare la primizia o decima nella povera villa di Grifoglio quasi distrutta dall' incendio del 14 febbraio scorso, e soccorsa col mezzo di collette in Isola e in Genova, e che, finita la questua si recò a pranzo dal Cappellano Cassinello

e dopo aver ben cioncato alla sua mensa lo congedò dalla canonica, intimandogli lo sfratto nel termine di giorni 13? Conoscereste voi come quel parroco, spirato quel termine, si recasse di nuovo in casa del Cappellano per cacciarnelo a forza e portarsi via le chiavi della Chiesa e della canonica? Sapreste voi poi come quel parroco fosse accolto dal Cappellano e nascesse fra quei due enti del Signore una lotta tutt' altro che edificante, essendosi i due preti afferrati pei capegli l' un l' altro, pigliandosi a *chiavate* e rovesciandosi il gigantesco Cappellano sul parroco? — Caro Don Moresini, diteci il nome di quel parroco, e la *Maga* ve ne sarà riconoscente.

**Carità fratesca.** — Giorni sono un *fratello* dei Minori Osservanti dell' Annunziata raccontava la seguente valentia di alcuni frati, che merita di essere pubblicata ad onore e gloria della carità fratesca. — Prima del colera alcuni giovani spensierati erano andati, sulla mezzanotte circa, a suonare il campanello del Convento, dicendo come uno di essi avesse bisogno di farsi cavare un dente che grandemente lo tormentava. — Il dolore dei denti era una bala, ma sentite come la trattassero i frati. — Suonato di nuovo il campanello, si apriva finalmente la porta del Convento e si facevano sulla soglia diversi frati, domandando chi fosse colui che voleva il dente. Uno di quei ragazzacci, spensierato più che malvagio, per continuare la bala, rispose: *sono io!* — Tanto bastò perchè quei nerboruti fratacchioni gli si facessero addosso, lo separassero dai compagni e lo traessero dentro il Convento, chiudendo la porta in faccia gli altri. Isolato così il cattivello, gli dimandarono qual fosse il dente che gli voleva, e quelli, vista la mala parata, rispose: *nessuno*; ed esser quello stato uno scherzo. Gli eroici frati cominciarono allora a tempestarlo di colpi, e picchiato senza misericordia, gli misero le tanaglie per forza in bocca e gli cavarono il più bel dente che avesse. Gli riapsero quindi la porta e lo mandarono pei fatti suoi livido dalle busse e sanguinoso per la fatta operazione.

**Preti galantuomini.** — Ad onore del vero dobbiamo pubblicare che i preti Terrile, Revello e Dell' Angelo membri delle Commissioni di soccorso, meritavano la pubblica riconoscenza pel modo con cui adempirono al dover loro, come superiore ad ogni elogio fu la condotta del Padre Idelfonso (Carmelitano), Parroco di S. Carlo, Presidente della Commissione di Prè. Anzitutto imparziali, vogliamo si veda che lo siamo anche noi Preti e noi Frati.

#### COSE SERIE

**Gli assistenti del colerosi e il Console di Napoli.** — Gli assistenti dei colerosi nell' Ospedale di Carignano in Genova, avendo saputo da quanto immensa sventura fosse colpita la Città di Messina e come gli ammalati di colera fossero colà abbandonati senza alcun soccorso, avevano generosamente determinato di partire a quella volta per assistere i loro fratelli messinesi. S' indirizzavano però al Console delle due Sicilie per udire le intenzioni del suo Governo e sapere se la loro offerta venisse accettata, ma per quante fiate si presentassero al consolato non poterono mai ottenere di parlargli, volendo il servitore conoscere l' oggetto della loro visita prima di lasciarli parlare al Console. Finalmente si decisero ad indirizzargli una lettera, vedendo impossibile di parlargli in persona, ma il Console senza lasciar passare neppure il tempo necessario per leggerla, si affrettava a rispondere che nulla occorreva e che erano in *libertà!!!* Lasciamo a chi legge giudicare come merita un tale procedere degno di un Console del Re di Napoli. Noi invece diremo a lode di Genova il nome dei generosi popolani che si offrirono al caritatevole intento. Essi sono: 1.° Luigi Molinari ebanista, — 2.° Domenico Lavagnino facchino da vino, — 3.° Pietro Gennaro calzolaio, — 4.° Giovanni Repetto *idem*, — 5.° Luigi Sanguineti tessitore — 6.° Santo Anfosso facchino da vino, tutti questi di Genova — 7.° Pietro Pavesi calzolaio di Stradella, — 8.° Francesco Rocchino calzolaio di Savona, — 9.° Gio. Batta Cecchi cameriere.

**Onori meritati.** — Il Sindaco Domenico Elena ebbe dal Governo la nomina a Senatore del regno e a Comandatore dell' ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro pel modo con cui s' adoperò in sollievo della Città nell' invasione del colera. Noi siamo di quelli che crediamo che una croce non aggiunga nulla al merito personale, e siamo avvezzi ad una tale prodigalità di croci da non poterle apprezzare che per quel che

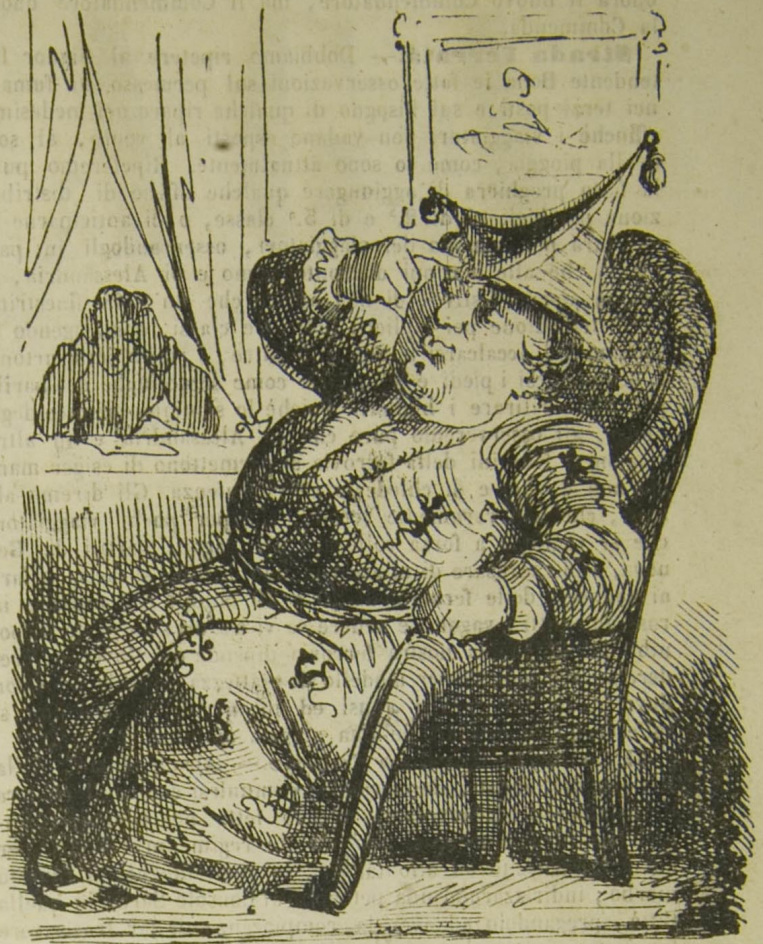




SPAGNA



Il volo di tre infausti ucelli.



Preparandosi ad un importantissima decisione.



Acciò non si avvicini il Contagio.



Il mio popolo continua ad essere felice.



valgono; questa volta però testimoni del coraggio, della carità e dell'infaticabilità del Sindaco, in tanta pubblica sventura, facciamo un'eccezione alla regola e diciamo che non la Commenda onora il nuovo Commendatore, ma il Commendatore onora la Commenda.

**Strada Ferrata.**— Dobbiamo ripetere al Signor Intendente Bona le fatte osservazioni sul permesso di fumare nei terzi posti e sul bisogno di qualche riparo nei medesimi, affinché i viaggiatori non vadano esposti al vento, al sole e alla pioggia, come lo sono attualmente. Ripeteremo pure la fatta preghiera di aggiungere qualche ufficio di distribuzione per biglietti di 2.<sup>a</sup> e di 3.<sup>a</sup> classe, o di anticiparne la apertura per comodo dei viaggiatori, osservandogli in pari tempo che alle stazioni di Pontedecimo e di Alessandria, si usa in giorno festivo, di non aprire che un solo finestrino di distribuzione per biglietti delle tre classi, costringendo le persone ad accalcarsi le une sulle altre, a ricambiarsi urtoni, a schiacciarsi i piedi e a pigiarsi come le acciughe nel barile per poter ritirare i biglietti. Poiché lo sentiamo nemico degli abusi, gli osserveremo pure che in Alessandria e in altre stazioni i facchini della ferrovia si permettono di esiger mancie non dovute e di chiederle con insistenza. Gli diremo altresì, che non raramente accade, che per pochi viaggiatori che si vogliono a forza collocare nei vagoni partiti da Genova, onde scansare di attaccarne uno di più, si facciano fare ai convogli delle fermate di 20 e 50 minuti per passare in rassegna tutti i vagoni, e vedere se vi sia un solo posto disponibile!!! Poiché la nostra ferrovia dipende dal Governo, crederemmo dovesse esser modello di esattezza e regolarità e non dovrebbero tollerarsi abusi ed inconvenienti che non si tollererebbero neppure in una privata amministrazione.

**Il Console Sardo a Tolone.**— Alcuni abitanti della Riviera di Ponente, desiderando premunirsi contro il cholera devastatore del genovese, avendo letto nei Giornali francesi che in Tolone erasi adottato un regime preventivo, per cui erasi riuscito ad allontanare, in varii luoghi, il funesto morbo; indirizzarono una petizione al Console Sardo in quella Città, pregandolo ad aver la compiacenza di far trascrivere la ricetta, o metodo preservativo, e d'inviarne una copia ai postulanti, i quali, unitamente agli altri concittadini, gliene anticipavano i più vivi ringraziamenti. Il Console gentilissimo rispondeva: che avrebbe somministrato con piacere tali nozioni, semprechè gli fossero richieste dalla competente Autorità!!! Il Signor *Gautier* non trova dunque sufficiente per lui la preghiera di un semplice particolare; conviene gli venga diretta dall'Autorità competente!

**Consiglieri Comunali.**— Nell'elenco dei Consiglieri presenti, ed assenti in Genova, durante il corso del cholera, siamo incorsi in due involontarie inesattezze, annoverando fra gli assenti il Marchese Giacomo Filippo D'Arizzo, e fra gli incerti il Signor Raffaele Rubattino. Il primo fu assente dal Consiglio comunale, non dalla Città, per ragioni di malattia. Il secondo non si allontanò mai da Genova, e non mancò mai al proprio dovere.— Notiamo però per coloro che volessero da ciò togliere occasione di appuntarci di avventatezza, che queste sono le due uniche inesattezze in cui siamo incorsi in una lista di 84 nomi.

**Sauremo.**— Signor Intendente De Candia! Vorreste compiacervi di fare con noi una passeggiata al Ponte di Taggia? Vi faremmo osservare come quei lavori procedano lentamente, con grave danno della strada, e pericolo dei viaggiatori. L'arginamento della fiumara si fa pure con iscandalosa lentezza, non lavorandovi che pochissima gente. Riflettete che si avvicinano le pioggie autunnali, e non essendo terminati i lavori a tempo, ne seguiranno inconvenienti, dai quali gli Impresarii sapranno cavar partito, sotto pretesto di danni per forza maggiore e simili, che non sogliono mai mancare al bisogno. Invitate l'Ingegnere della Provincia ad accompagnarvi nella visita ai lavori, e fategli osservare questi disordini. Se rimedierete, la *Maga* vi assolverà, se no, a rivederci.

**Coraggio e filantropia.**— Il giorno 3 corrente una barca partiva da Nervi alla volta di Sori, montata da sette persone. Giunto sulle vicinanze di Sori, il battello si capovolgeva, e le sette persone cadevano in mare. Era spettatore del fatto il marinaio regio Canovelli, detto il *Biani*, e tosto gettavasi in mare per andare in soccorso di quei disgraziati. Gli riusciva afferrarne due e li conduceva salvi alla

spiaggia; cacciavasi di nuovo in mare e salvava gli altri due, e così faceva ancora per gli altri, ad eccezione di un solo che non sapendo affatto nuotare rimaneva tosto sommerso. — Vedremo ora se l'autorità saprà remunerare il generoso marinaio.

**Vittime del cholera nel 1854.**— Nella Città di Genova si ebbero 5,000 casi e 2,600 morti. — Nella Provincia di Savona accaddero 847 casi e 412 decessi. — Nella Provincia d'Oneglia si ebbero più di 2,500 casi e 1124 decessi (e il morbo continua) — A Campofreddo si ebbero circa 400 casi e più di 200 morti. — A Rossiglione più di 350 casi e circa 200 morti. — A Savignone più di 500 casi e di 150 morti. — A Torrighia 500 casi e 164 morti. — Nella Provincia di Chiavari circa 800 casi e 350 decessi. — A Sori 200 casi e 150 morti. — A Borgofornari più di 150 decessi. — A Prà 60. — A Lerici 400. — A S. Fruttuoso, a Marassi e all'Apparizione più di 60 morti per ciascun Comune.

**Consiglio provinciale di Sanità.**— Il Consiglio provinciale di Sanità, dietro la proposta del Dottor Pietro Berretta ha deciso di rivolgersi al Governo pel ripristinamento delle quarantene secondo il sistema antico.

**Il Comandante d'Odessa.**— Il Comandante d'Odessa all'avvicinarsi della spedizione della Crimea, ha diretto un proclama a quegli abitanti che terminava così: «dovesse però l'inimico, protetto dai suoi cannoni di grande portata, continuare la pugna nel modo il più accanito, allora, o cittadini, ci ritireremo a Trasopoli, trasformando prima la Città tutta in un ammasso di macerie e cenere, onde l'inimico non vi possa trovare riparo. — Gli alleati adunque si preparino ad un'altra campagna di Mosca; il nemico è lo stesso, e la sua barbarie non è punto cangiata.»

## DISPACCI

PARIGI 15 Settembre. — Si legge nel *Moniteur*: «I giovani soldati ancor disponibili della classe del 1855 sono chiamati in attività.

«Il decreto dice, ne' suoi considerando, che ciò è stato fatto per riempire il vuoto che produrrà la liberazione della classe del 1847.»

## BULLETTINO SANITARIO

### DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 14 a quella del 15 Settembre.

	Casi	Morti
In Città . . . . .	1	5
Ospedali Municipali . . . . .	2	0
Ospedale di Pammatone . . . . .	3	5
Ospedale Militare . . . . .	0	0
Ospedale del Porto al Molo Nuovo . . . . .	0	0
Ospedale del Bagno in Darsena . . . . .	0	0
Carceri del Castellaccio . . . . .	0	0
	Totale	
Bollettini precedenti . . . . .	4926	2599
Totale dell'invasione . . . . .	4952	2605

N.B. Fra i deceduti se ne comprendono 5 di casi dichiarati nei giorni antecedenti.

In Provincia Casi 9. Morti 6.

Gli Abbuonati a cui fosse spirato l'abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso d'interruzione nella spedizione del Giornale.

Nel prossimo Numero continueranno gli *Esercizii Spirituali*. L'argomento della 5.<sup>a</sup> Conferenza sarà:

## IL CELIBATO

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.